

Incontro con i ragazzi in modalità a distanza lunedì mattina alle superiori di Iseo

Giovani medici in cattedra all'Antonietti per sensibilizzare all'utilizzo dei Dpi

ISEO (bdh) Giovani dottori e studenti di Medicina e chirurgia in cattedra all'Antonietti per sensibilizzare gli studenti all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e per fare chiarezza sull'emergenza da Covid-19.

Si è svolta lunedì mattina all'istituto superiore di Iseo l'iniziativa curata dai medici del presidio ospedaliero di Gardone Valrompia e inserita nell'ambito delle attività del curriculum di educazione civica. I medici e laureandi, con la collaborazione del dottor **Maurizio Ronconi**, primario di Chirurgia generale dell'ospedale di Gardone, e dell'associazione La Valle con te onlus, hanno incontrato (a distanza) le classi dell'Antonietti tramite la piattaforma Teams.

«E' stato un privilegio e un onore essere invitati in istituto e siamo molto entusiasti dell'interesse mostrato da tutti - hanno sottolineato i relatori, **Salvatore Luca Ciulla** (studente), **Michele Fogliata** (medico), **Irene Cristini** (studente) e **Andrea Boniotti** (medico) - Il nostro obiettivo è proprio sensibilizzare i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado all'uso corretto dei Dpi e del rispetto delle regole per limitare i contagi. Solo col tempo potremo sapere se questo obiettivo sarà stato raggiunto, prestando attenzione alle curve dei contagi nelle zone delle scuole da noi toccate».

Tre le regole indicate come basilari e fondamentali durante l'incontro e che, ormai, dovrebbero essere entrate nella quotidianità di tutti: lavarsi le mani frequentemente con acqua e sapone o



Il dirigente scolastico **Diego Parzani** con i medici **Andrea Boniotti** e **Michele Fogliata** e gli studenti di Medicina e chirurgia **Irene Cristini** e **Salvatore Luca Ciulla**. Sotto i ragazzi di una classe durante il meeting



soluzione alcolica al 60% quando si entra in contatto con persone o superfici potenzialmente infette, evitando di toccarsi bocca, naso e occhi; mantenere un distanziamento sociale di almeno un metro e mezzo; indossare correttamente la mascherina e sostituirla secondo le indicazioni d'uso del produttore (la chirurgica è considerata monouso).

«I giovani spesso si incontrano al di fuori delle proprie abitazioni trascurando queste regole - hanno sottolineato - Tuttavia non bisogna considerarli "colpevoli" più degli altri, anzi riteniamo che siano molto attenti e interessati a questo tema, motivo per cui abbiamo rivolto questo progetto alle scuole (spesso sono proprio gli adulti ad avere atteggiamenti più

superficiali)».

Medici e studenti hanno ribadito l'importanza del concetto di asintomatico, cioè di chi, pur non presentando sintomi, risulta infetto dal virus. «Questi, a loro insaputa, possono a loro volta infettare le persone con cui entrano in contatto, con il rischio di infettare poi persone che hanno diverse patologie e che risultano più suscettibili allo sviluppo della malattia, come i propri nonni, ad esempio, che hanno tassi di ospedalizzazioni e complicanze più elevati», hanno concluso.

Gli studenti dell'Antonietti hanno apprezzato l'iniziativa e interagito ponendo alcune domande attraverso Teams. Soddisfatti anche i docenti e il dirigente **Diego Parzani**.

«Medici e laureandi hanno utilizzato un linguaggio semplice - ha spiegato la professoressa **Maria Luigia Maio** - E' stata un'esperienza molto positiva, soprattutto per i ragazzi».